Ruggiero Ricci and Kees Bakels

CDS 203 (DDD)
DIGITAL RECORDING

RUGGIERO RICCI
70 YEARS OF PERFORMING

❖ Pyotr Il'yich Tchaikovsky

VIOLIN CONCERTO in D Major Op.35	**32'23"**
1 - Allegro moderato	16'40"
2 - Canzonetta, Andante	05'48"
3 - Finale, Allegro vivacissimo	09'49"

❖ Nicolò Paganini

VIOLIN CONCERTO No.1 in D Major Op.6	**31'20"**
4 - Allegro maestoso	18'31"
5 - Adagio	04'08"
6 - Rondò, Allegro spiritoso	08'36"
(Cadenza Sauret)	

➤TOT: 63'53"

POLISH RADIO NATIONAL SYMPHONY ORCHESTRA - KATOWICE

KEES BAKELS

RUGGIERO RICCI: 70 ANNI DI CARRIERA

Danilo Prefumo

Ci sono artisti che appaiono nel cielo musicale e poi scompaiono, come meteore, dopo aver brillato intensamente solo per qualche tempo; ed altri, invece, che continuano a brillare per tutta la vita, e riempiono il tempo della loro carriera di successi non effimeri, ma duraturi. Artisti che, raggiunta l'età matura, continuano a calcare le scene, e dispensano sempre, anche quando il fulgore giovanile non c'è più, i tesori della loro classe, della loro musicalità fuori del comune.

Ruggiero Ricci è uno di questi artisti.

Figlio di un emigrato italiano negli Stati Uniti, Ruggiero Ricci è nato a San Francisco, in California, il 24 luglio del 1918, e si è fatto inizialmente conoscere, come quasi tutti i grandi violinisti di ogni epoca, come bambino prodigio. Dopo aver iniziato gli studi con Louis Persinger, Ricci esordì infatti a soli dieci anni, a San Francisco, suonando il *Concerto in Mi minore* di Mendelssohn, e in seguito si fece apprezzare anche a New York, tenendo nel 1929 un applaudito concerto alla Carnegie Hall. Perfezionati gli studi con Michel Piastro e Georg Kulenkampff, nel 1932 venne per la prima volta in Europa, esibendosi a Londra, Berlino, Vienna e Roma.

Nel 1938, iniziò anche ad incidere i suoi primi dischi per la Electrola (la sezione tedesca della EMI), registrando pagine di Bach, Mattheson, Sarasate, Rachmaninov, Ysaÿe, Suk e Paganini - un autore, quest'ultimo, cui Ricci legò durevolmente il proprio nome grazie ad una serie di straordinarie interpretazioni culminate, nel 1947, nella storica prima incisione integrale dei *24 Capricci* per violino solo e, nel 1971, nella ripresa americana del dimenticato *Concerto n.4 in Re minore per violino e orchestra*. In seguito, Ricci curò tre ulteriori edizioni discografiche dei *Capricci* paganiniani, una delle quali effettuata con lo strumento originale di Paganini, il leggendario Guarneri del Gesù detto «il cannone», ora in possesso del Comune di Genova.

Durante la seconda guerra mondiale suonò spesso per le truppe in qualità di «entertainment specialist»; nel 1946 Ricci riprese l'attività concertistica intreprendendo impegnative tournées che lo condussero in tutti i principali centri musicali del mondo. A partire dagli anni Settanta ha insegnato nelle più importanti istituzioni americane, come la Juilliard School di New York e l'Indiana University, e dal 1989 al Mozarteum di Salisburgo. Tra le principali opere di cui ha eseguito la prima mondiale si ricordano il *Concerto* di Ginastera (1963), al Lincoln Center sotto la direzione di Leonard Bernstein, e il *Concerto* di Von Einem (1970), al Festival di Vienna con Seiji Ozawa e i Wiener Philharmoniker.

Lungo il corso di tutta la sua carriera ormai quasi settantennale, Ruggiero Ricci ha saputo coniugare una musicalità istintiva e straripante con un virtuosismo di estrazione paganiniana, che lo ha portato a cimentarsi con successo con le opere

più ardue scritte per il suo strumento, come i *Capricci* di Paganini, i sei *Studi polifonici* di Heinrich Wilhelm Ernst, gli *Studi-Capricci Op.10* di Wieniawski, le sei *Sonate* per violino solo di Eugène Ysaÿe, le *Sonate* e le *Partite* per violino solo di Bach: oltre, naturalmente, a tutte le grandi pagine del repertorio concertistico.
Specialista del repertorio virtuosistico dell'Ottocento, Ricci ha inciso, nella sua carriera, più di sessanta CD. Attualmente suona su un Guarneri del Gesù appartenuto in precedenza a Bronislav Huberman.

In questa registrazione, il violinista americano si cimenta con due composizioni celeberrime per violino e orchestra.
Il *Concerto n.1 in Re maggiore* di Niccolò Paganini (1782 - 1840) costituisce uno dei capisaldi della letteratura concertistica dell'Ottocento, e può essere considerato come il prototipo del concerto virtuosistico per violino e orchestra. Il concerto fu scritto, con ogni probabilità, intorno al 1815, e pubblicato postumo nel 1851 come Op.6. Il primo movimento, *Allegro maestoso*, si apre con un'introduzione orchestrale in cui sono esposti due temi fortemente contrastanti: il primo, d'andamento marziale, fornisce al solista quasi tutti gli spunti per acrobatiche esibizioni di una tecnica violinistica di tipo trascendentale, laddove il secondo, di un caldo sentimentalismo, offre il materiale per larghe zone di abbandono lirico.
Esplicita ascendenza operistica presenta invece il successivo *Andante espressivo*, in Si minore, concepito come una grande «scena ed aria» in cui al solista è affidata la condotta di una melodia riccamente fiorita e di intenso patetismo. Il concerto si conclude infine con un *Rondò, Allegro spiritoso* di vena vagamente popolareggiante; musicalmente forse non all'altezza dei due tempi precedenti, questo *Rondò* è tuttavia degno di nota per la varietà delle soluzioni strumentali che si trovano nella parte solistica (tra cui una serie di difficilissimi passaggi in armonici doppi). Il Maestro Ricci esegue la cadenza Sauret.
Conclude il CD il *Concerto in Re maggiore per violino e orchestra Op.35* di Piotr Iliic Ciaikovskij (1840 - 1893). Questo concerto fu inizialmente giudicato ineseguibile dal solista cui Ciaikovskij l'aveva dedicato, il violinista Leopold Auer. Terminato nel 1878, il concerto dovette attendere in effetti tre anni prima di essere eseguito a Vienna da Adolf Brodsky, sotto la direzione di Hans Richter, il 4 dicembre 1881.
Il virtuosismo è posto in primo piano, come nel primo concerto per pianoforte, specialmente nei due movimenti veloci, ed è tale da renderlo, tecnicamente, uno dei lavori più impegnativi di tutta la letteratura concertistica dell'Ottocento. Il primo tempo, *Allegro moderato*, presenta una struttura sonatistica assai libera, tipicamente ciaikovskiana, che alterna momenti di enfatica magniloquenza a distensioni di cantabilità languida e commossa. La breve *Canzonetta* centrale ha un carattere liricamente raccolto, mentre l'*Allegro vivacissimo* finale, di un virtuosismo a tratti straripante e di un incalzante dinamismo ritmico, assume anche andamenti popolareschi.

RUGGIERO RICCI: 70 YEARS OF PERFORMING

Danilo Prefumo
Translated by Daniela Pilarz

Some artists, like meteors, shoot past in the musical firmament after but a brief and intense appearance; while others keep shining of a light made of never-ending successes, and, in their old age, still tread the boards dispensing the bounties of their class and of their exceptional musicality.
One such artist is Ruggiero Ricci.
The son of an Italian emigrant to the U.S.A., Ruggiero Ricci was born in San Francisco on 24 July 1918. Like other great violinists throughout the ages, he started out as a child prodigy: a pupil of Louis Persinger, he debuted in San Francisco at the age of ten playing Mendelssohn's *Concerto in E minor*. One year later he enthused the audience of New York's Carnegie Hall. After advance studies with Michael Piastro and Georg Kulenkampff, in 1932 he took his first tour of Europe, appearing in London, Berlin, Vienna and Rome. In 1938 he started recording for Electrola (the German division of EMI), music by Bach, Mattheson, Sarasate, Rachmaninov, Ysaÿe, Suk and Paganini. With the latter Ricci has had a special affinity: he was the first, in 1947, to record the *24 Caprices* and, in 1971, to introduce the rediscovered *Violin concerto No,4 in D minor* to American audiences; in the course of his career he would record the *Caprices* three more times, one of them with Paganini's own violin, the legendary «cannon» by Guarneri del Gesù now the property of the city of Genoa.
During World War II he participated as «entertainment specialist», playing for the troops. In 1946 Ricci resumed his concert career appearing in the most famous halls throughout the world. Since the seventies he has taught in renowned American institutes, such as New York's Juillard School and the Indiana University, and since 1989 at the Salzburg Mozarteum. Among his première performances were Ginastera's *Concerto* (1963) at Lincoln Center with Bernstein, and Von Einem's *Concerto* (1970) at the Vienna Festival with Seiji Ozawa and the Wiener Philharmoniker.
Throughout the course of his nearly seventy-year career, Ruggiero Ricci was able to blend his inborn and overwhelming musicality with Paganinian virtuosity, giving acclaimed performances of all the great works written for his instrument and of the most demanding violin repertoire - Paganini's *Caprices*, Ernst's six *Polyphonic Studies*, Wieniawski's *Studies-Caprices Op.10*, Ysaÿe's six *Violin Sonatas*, Bach's *Sonatas and Partitas* - and eventually specialising in the 19th-century bravura repertoire.
Ricci has recorded over sixty CDs; he currently plays a Guarneri del Gesù, previously belonging to Bronislav Huberman.
In the present recording, the American violinist performs two well-known works for violin and orchestra.

The *Concerto No.1 in D minor* by Nicolò Paganini (1782-1840) is one of the cornerstones of 19th-century concert repertoire, the prototype of virtuoso violin concertos. It was composed probably around 1815 and published posthumously in 1851 as Op.6.
The first movement, *Allegro maestoso*, opens with an orchestral introduction where two greatly contrasting themes are exposed: the first one, of martial character, offers the soloist material for the acrobatics of virtuoso technique, while the second one, warmly sentimental, provides the substance for long passages of soaring lyricism. Quite operatic, instead, the following *Andante espressivo* in B minor is conceived like a grand «scene and aria» where the soloist is entrusted with a richly ornate melody of deep pathos. The Concerto ends with a *Rondo, Allegro spiritoso* vaguely inspired by popular tradition; this movement is perhaps not as strong, musically, as the preceding two, but it is noteworthy for some interesting violin writing, like for instance a difficult passage of double harmonics. Maestro Ricci performs the Sauret cadenza.
The *Violin Concerto in D Major* Op.35 by Piotr Iliic Tchaikovsky (1840-1893) concludes the present recording. Violinist Leopold Auer, to whom it was dedicated, judged this concerto impossible to perform: thus this work, which was composed in 1878, was premiered only on December 4th, 1881 by Adolf Brodsky under the baton of Hans Richter in Vienna. With an accent on virtuosity - especially in the two fast movements, like in the first piano concerto - it is technically one of the most demanding pieces of 19th-century concert repertoire. The first movement, *Allegro moderato*, presents a very free sonata structure, typical of this composer, alternating emphatic passages with moments of moving and languid singing quality. The brief central *Canzonetta* is pensive and lyrical, while the final *Allegro vivacissimo* features virtuoso writing and pressing rhythms, with passages of popular inspiration.

RUGGIERO RICCI: EINE 70-JÄRIGE KARRIERE

Danilo Prefumo

Übersetzung: Eva Pleus

Es gibt Künstler, die am musikalischen Horizont erscheinen und dann nach nur kurzem, hellem Funkeln wie Meteore verschwinden. Andere hingegen funkeln ihr ganzes Leben lang und füllen die Zeit ihrer Karriere nicht mit vergänglichen, sondern dauerhaften Erfolgen. Künstler, die auch nach Erreichen eines reiferen Alters weiterhin auf der Bühne stehen und auch dann, wenn der jugendliche Glanz vorbei ist, ihre Schätze an Klasse und außergewöhnlicher Musikalität verteilen.

Ruggiero Ricci ist einer dieser Künstler.

In San Francisco am 24. Juli 1918 als Sohn eines italienischen Einwanderers geboren, wurde er anfänglich (wie fast alle großen Geiger aller Epochen) als Wunderkind bekannt. Nachdem er sein Studium bei Louis Persinger begonnen hatte, debütierte Ricci als erst Zehnjähriger in seiner Heimatstadt mit Mendelssohn-Bartholdys *Konzert in e-Moll*. 1929 hatte er seinen ersten New Yorker Erfolg mit einem vielbeklatschten Konzert in der Carnegie Hall. Nach Vervollkommnung seiner Studien bei Michel Piastro und Georg Kulenkampff kam er 1932 erstmals nach Europa, wo er in London, Berlin, Wien und Rom auftrat. 1938 nahm er auch seine ersten Platten für Electrola, die deutsche Tochter der EMI, auf, wobei er Stücke von Bach, Mattheson, Sarasate, Rachmaninow, Ysaÿe, Suk und Paganini einspielte. Mit letzterem verband Ricci seinen Namen dauerhaft dank einer Reihe außerordentlicher Interpretationen, die 1947 ihren Höhepunkt mit der historisch gewordenen ersten Gesamtaufnahme der *24 Capricci* für Solovioline und 1971 mit der amerikanischen Aufnahme des vergessenen *Konzerts Nr. 4 in d-Moll für Violine und Orchester* fanden. Später nahm Ricci Paganinis *Capricci* drei weitere Male auf, einmal auch auf dem Originalinstrument des Komponisten, der heute im Besitz der Gemeinde Genua befindlichen, legendären Guarneri del Gesù, die den Spitznamen «il cannone» trug.

Nachdem er am zweiten Weltkrieg teilgenommen und für die Truppen häufig als «entertainment specialist» gespielt hatte, nahm Ricci 1946 seine Konzerttätigkeit mit ausgedehnten Tourneen wieder auf, die ihn in alle wichtigsten Musikzentren der Welt führten. Mit Beginn der siebziger Jahre begann er in den bedeutendsten amerikanischen Institutionen, wie der Juilliard School in New York und der Indiana University, zu unterrichten und hält Seit 1989 auch am Salzburger Mozarteum Kurse ab. Unter seinen wichtigsten Uraufführungen verweisen wir auf Ginasteras *Concerto* (1963) im Lincoln Center unter der Leitung von Leonard Bernstein und Einems *Konzert*, das mit den Wiener Philharmonikern unter Seiji Ozawa bei den Wiener Festwochen erstmals erklang.

Während seiner ganzen, inzwischen fast siebzig Jahre währenden, Karriere verstand es Ruggiero Ricci, eine instinktive, überbordende Musikalität

mit einer Virtuosität im Stile Paganinis zu vereinen, wodurch er sich erfolgreich mit den schwierigsten der für sein Instrument geschriebenen Werke messen konnte, wie die *Capricci* von Paganini, die sechs *Polyphonischen Studien* von Heinrich Wilhelm Ernst, die *Studien-Capricci op. 10* von Wieniawski, die sechs *Sonaten* für Solovioline von Eugène Isaÿe, die *Sonaten* und *Partite* für Solovioline von Bach, sowie natürlich den großen Werken des Konzertrepertoires. Als Spezialist für das virtuose Repertoire des 19. Jahrhunderts nahm Ricci während seiner Karriere über sechzig CDs auf. Derzeit spielt er auf einer Guarneri del Gesù, die zuvor Bronislav Huberman gehört hatte.

Auf unserer Aufnahme spielt Ricci zwei besonders berühmte Kompositionen für Violine und Orchester.

Das *Konzert Nr. 1 in D-Dur* von Nicolò Paganini (1782-1840) bildet einen der Eckpfeiler der Konzertliteratur des 19. Jahrhunderts und kann als Prototyp des Virtuosenkonzerts für Violine und Orchester angesehen werden. Das Konzert wurde sehr wahrscheinlich um 1815 geschrieben; veröffentlicht wurde es posthum 1851 als op. 6. Der erste Satz, ein *Allegro maestoso*, beginnt mit einer Orchestereinleitung, in der zwei stark kontrastierende Themen dargelegt werden. Das erste gibt dem Solisten mit seinem martialischen Verlauf fast alle Möglichkeiten für akrobatische Vorführungen einer außergewöhnliche Meisterschaft verlangenden Geigentechnik, während das zweite mit seiner innigen Empfindsamkeit das Material für viele lyrische Aufschwünge bietet. Deutliche Herkunft von der Oper weist hingegen das darauffolgende *Andante espressivo* in h-Moll auf, das als große «Szene und Arie» entworfen ist, wo dem Solisten eine intensiv pathetische Melodie mit reichen Fiorituren anvertraut ist. Das Konzert schließt mit einem *Rondò, Allegro spiritoso* von leicht volkstümlichem Geschmack. Auch wenn es musikalisch vielleicht nicht auf der Höhe der beiden vorhergehenden Sätze steht, ist dieses *Rondò* aber durch die Vielfalt der Instrumentallösungen beachtenswert, die im Solistenabschnitt zu finden sind (darunter eine Reihe schwierigster Doppelgriffpassagen). Hier spielt Ricci die Sauret-Kadenz.

Die CD schließt mit dem *Konzert in D-Dur für Violine und Orchester op. 35* von Peter Iljitsch Tschaikowsky (1840-1893). Dieses Konzert war anfänglich von Leopold Auer, dem Geiger, welchem Tschaikowsky es gewidmet hatte, als unspielbar bezeichnet worden. 1878 beendet, mußte es in der Tat drei Jahre warten, bis es am 4. Dezember 1881 unter der Leitung von Hans Richter in Wien von Adolf Brodsky gespielt wurde. Die Virtuosität steht, wie bei Tschaikowskys erstem Klavierkonzert, im Vordergrund, speziell in den beiden raschen Sätzen, und macht das Werk zu einem der technisch schwierigsten der gesamten Konzertliteratur des 19. Jahrhunderts. Der erste Satz, *Allegro moderato*, weist eine für diesen Komponisten typische, sehr freie Sonatenform auf, in der Augenblicke emphatischer Feierlichkeit mit solchen von schmachtender, bewegter Kantabilität abwechseln. Der kurze Mittelsatz, eine *Canzonetta*, besitzt lyrisch gesammelten Charakter, während der Schlußsatz, ein *Allegro vivacissimo* von teilweise überbordender Virtuosität und drängender rhythmischer Dynamik, auch volkstümlich klingende Stellen hat.

RUGGIERO RICCI: 70 ANS DE CARRIERE

Danilo Prefumo

Traduit par Cécile Viars

Certains artistes apparaissent dans le ciel musical puis disparaissent, telle une météore, après avoir brillé intensément pendant une brève période; d'autres, en revanche, continuent de briller durant toute leur vie et accumulent pendant leur carrière des succès non pas éphémères mais durables. Des artistes qui, lorsqu'ils ont atteint lâge de la maturité, continuent de monter sur les planches et de dispenser -même si l'éclat de la jeunesse a disparu- les trésors de leur classe, de leur musicalité hors du commun.

Ruggiero Ricci est un de ces artistes.

Fils d'un italien émigré aux Etats-Unis, Ruggiero Ricci naquit à San Francisco, en Californie, le 24 juillet 1918 et se fit tout d'abord connaître, comme la plupart des grands violonistes de tous temps, comme enfant prodige. Après avoir commencé ses études avec Louis Persinger, Ricci débuta en effet à dix ans en jouant à San Francisco le *Concerto en Mi Mineur* de Mendelssohn. Il se fit ensuite apprécier en 1929 au Carnegie Hall de New York où il tint un concert très applaudi. Ayant poursuivi ses études avec Michel Piastro et Georg Kulenkampff, il entreprit en 1932 sa première tournée européenne, se produisant à Londres, Berlin, Vienne et Rome. En 1938, il commença également à graver ses premiers disques pour Electrola (la section allemande d'EMI), enregistrant des pages de Bach, Mattheson, Sarasate, Rachmaninov, Ysaÿe, Suk et Paganini, un compositeur auquel Ricci lia durablement son nom grâce à une série d'extraordinaires interprétations ayant culminé, en 1947, avec le premier enregistrement intégral historique des *24 Caprices* pour violon seul et, en 1971, avec la reprise américaine du *Concerto n°4 en Ré mineur pour violon et orchestre*. Par la suite, Ricci dirigea trois autres éditions discographiques des *Caprices* de Paganini, dont une enregistrée avec l'instrument original du compositeur, le légendaire Guarneri del Gesù surnommé «le canon», qui appartient actuellement à la municipalité de Gênes.

Après avoir participé à la Deuxième Guerre Mondiale, durant laquelle il joua souvent pour les troupes en qualité d'*entertainment specialist*, Ricci reprit en 1946 les concerts et entreprit de longues tournées qui le menèrent dans tous les principaux centres musicaux du monde. Dans les années soixante-dix, il commença à enseigner dans les institutions américaines les plus importantes, parmi lesquelles la Juilliard School de New York et l'Indiana University. Il enseigne depuis 1989 au Mozarteum de Salzbourg. Parmi les principales créations de nouvelles oeuvres, rappelons le *Concerto* de Ginastera (1963) exécuté au Lincoln Center sous la direction de Leonard Bernstein et le *Concerto* de Von Einem, joué pour la première fois au festival de Vienne avec Seiji Ozawa et les Wiener Philharmoniker. Pendant toute sa carrière, qui dure désormais

depuis presque soixante-dix ans, Ruggiero Ricci a réussi à conjuguer une musicalité instinctive et débordante avec une virtuosité proche de celle Paganini, qui lui a permis de se mesurer avec succès avec les oeuvres pour violon les plus complexes, comme les *Caprices* de Paganini, les six *Etudes Polyphoniques* de Heinrich Wilhelm Ernst, les *Etudes-Caprices Op.10* de Wieniawski, les six *Sonates* pour violon seul d'Eugène Ysaÿe, les *Sonates* et les *Partitas* pour violon seul de Bach, sans parler bien sûr toutes les grandes pages du répertoire. Spécialiste du répertoire virtuose du XIXème siècle, Ricci a enregistré plus de soixante CD au cours de sa carrière. Actuellement, il joue avec un Guarneri del Gesù ayant appartenu à Bronislav Huberman.

Dans cet enregistrement que nous présentons ici, le violoniste américain se mesure avec deux compositions pour violon et orchestre très célèbres.

Le *Concerto n°1 en Ré Majeur* de Nicolò Paganini (1782-1840) représente un des points cardinaux dans le domaine des concertos du XIXème siècle et peut être considéré comme le prototype du concerto virtuose pour violon et orchestre. Selon toute probabilité, le concerto fut composé aux alentours de 1815 et publié posthume en 1851 comme Op.6. Le premier mouvement, *Allegro maestoso*, s'ouvre avec une introduction orchestrale dans laquelle sont exposés deux thèmes nettement opposés l'un à l'autre: le premier, d'un rythme martial, fournit au soliste la plupart des idées pour les exhibitions acrobatiques d'une technique du violon de type transcendental, tandis que le second, caractérisé par un chaud sentimentalisme, offre la matière nécessaire pour de vastes parties d'abandon lyrique. Le mouvement suivant en Si mineur, *Andante espressivo* s'inspire explicitement de l'opéra et a été conçu comme une grande «scène et aria» dans laquelle le soliste se voit confier une mélodie richement fleurie et intensément pathétique. Le concerto s'achève enfin par un *Rondò, Allegro spiritoso* imitant vaguement l'art populaire; peut-être pas à la hauteur des deux mouvements précédents au plan musical, ce *Rondò* est cependant digne d'intérêt en raison de la variété des solutions instrumentales offertes par la partie soliste (parmi lesquelles une série de passages en harmoniques doubles extrêmement difficiles). Ruggiero Ricci joue la cadence Sauret.

Le CD se termine par le *Concerto en Ré Majeur pour violon et orchestre Op.35* de Piotr Ilitch Tchaïkovski (1840-1893). Ce concerto avait tout d'abord été jugé injouable par le soliste à qui Tchaïkovski l'avait dédié, le violoniste Leopold Auer. Achevé en 1878, le concerto dut effectivement attendre trois ans avant d'être exécuté à Vienne par Adolf Brodsky, sous la direction de Hans Richter, le 4 décembre 1881. Comme dans le premier concerto pour piano, la virtuosité est ici placée au premier plan, plus particulièrement dans les deux mouvements rapides, faisant de cette oeuvre un des concertos les plus difficiles parmi ceux du XIXème siècle. Le premier mouvement, *Allegro moderato,* présente une structure en sonate assez libre, typique de Tchaïkovski, où alternent des moments de grandiloquence emphatique et d'autres plus langoureux et sentimentaux. La brève *Canzonetta* centrale a un caractère lyriquement intime tandis que l'*Allegro vivacissimo* final, d'une virtuosité parfois débordante et d'un dynamisme rythmique pressant, prend des allures populaires.